

LA GESTIONE  
DEL CAPITALE  
UMANO

# lavoro

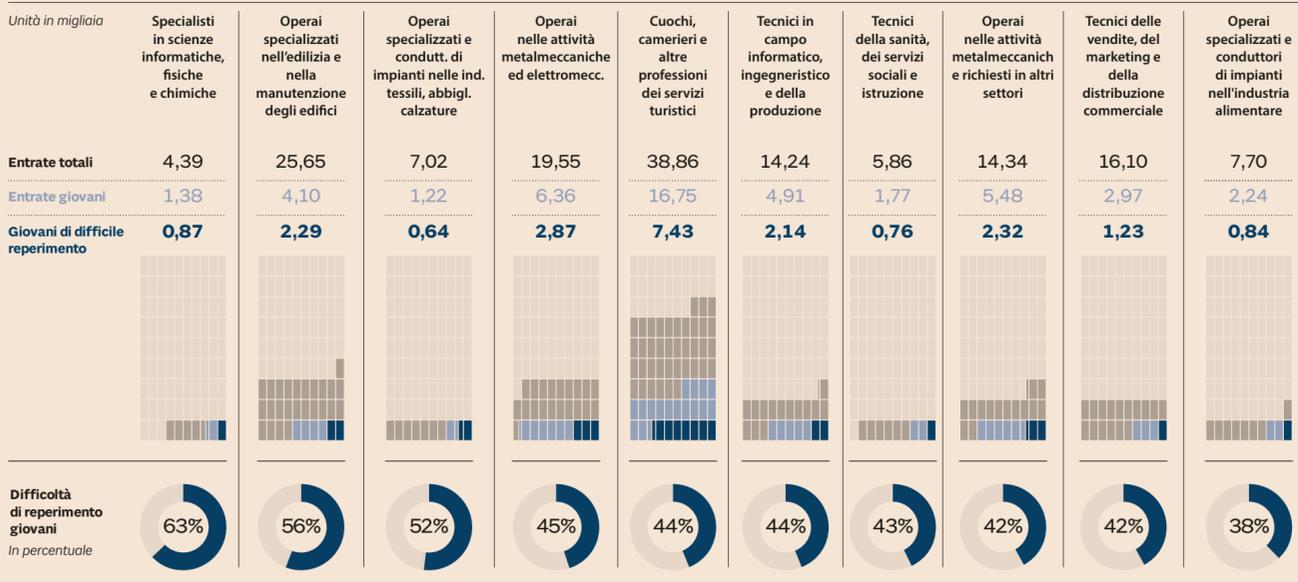
**Inps**  
Nel quarto trimestre del 2019 crescono i certificati medici e i giorni di malattia dei lavoratori italiani

Presentati all'Inps 5 milioni di certificati medici (+2,13% sullo stesso periodo del 2018). I giorni di malattia hanno raggiunto i 27,5 milioni con una crescita dello 0,39%.



.professioni .casa — LUNEDÌ .salute — MARTEDÌ .lavoro — MERCOLEDÌ novità.tech — GIOVEDÌ .moda — VENERDÌ .food — SABATO .lifestyle — DOMENICA

## Le professioni con maggior difficoltà di reperimento per i giovani



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

**Occupazione.** Unioncamere, attraverso una interrogazione ad hoc del sistema informativo Excelsior e in collaborazione con Anpal, ha costruito una nuova classifica: dagli specialisti in scienze informatiche ai servizi turistici il mismatch arriva oltre il 60%

## Informatica, fisica, chimica: il lavoro c'è, i giovani no

Claudio Tucci

Se non è un'emergenza, davvero, questa volta, poco ci manca. La rapida trasformazione del mercato del lavoro in chiave 4.0, che prevede applicazioni dell'intelligenza artificiale e della robotica (che estendono gli effetti della terza rivoluzione industriale, basata su elettronica e informatica), sta impattando fortemente sui lavori, il 60% dei quali, secondo i principali studi, nazionali e internazionali, è fatto di attività parzialmente automatizzabili (da qui ai prossimi mesi-anni).

### Suole e università non al passo con l'industria

Il punto è che scuola e università fanno fatica ad andare di pari passo, e quindi ad adattarsi a questo processo ormai inarrestabile; gli istituti di istruzione secondari propongono, ancora oggi, curriculum "vecchiotti" (la quota di "autonomia" nell'offerta didattica è spesso sotto e male utilizzata); e sono ancora troppo pochi gli atenei aperti a "partnership" durature e strutturate con il mondo economico-produttivo.

### La selezione dei giovani

E così non sorprende che a fronte di un "mismatch", che gli stessi imprenditori lamentano in una selezione su tre, per i giovani (under29) si sale addirittura a una su due, con picchi superiori anche al 60%, guarda caso proprio nelle professioni più "coinvolte" dal 4.0.

Abbiamo chiesto ad Unioncamere, attraverso una "interrogazione" ad hoc del sistema informativo Excelsior, in collaborazio-

ne con Anpal, una mappatura dei 10 profili "introvabili" tra i ragazzi. Ebbene la fotografia che pubblichiamo qui in pagina evidenzia, più di tante parole, la reale portata del problema.

### La classifica degli introvabili

Il dato è riferito al corrente mese di febbraio. Al primo posto, per difficoltà di reperimento, ci sono gli specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche: su 4.390 ingressi previsti, ben 1.380 sono appannaggio di under29. Ebbene, su questi ultimi, qualcosa come 870 (ovvero il 63%) sono considerati "introvabili". Le motivazioni sono essenzialmente due: in primis, la mancanza di competenze in linea con le richieste/necessità aziendali. A cui si affianca, in alcuni casi, l'assenza vera e propria di candidati. Sopra il 50% di "tasso di irreperibilità" ci sono gli



**CARLO SANGALLI**  
È il presidente di Unioncamere



**GIANNI BRUGNOLI**  
È vicepresidente di Confindustria per il capitale umano



**MAURIZIO DEL CONTE**  
È professore di Diritto del lavoro alla Bocconi di Milano

operai specializzati nei settori delle costruzioni e dell'industria tessile-moda; al 45% si collocano i periti nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche; tra il 43% e il 44%, gli informatici, le professioni turistiche, quelle legate a sanità, servizi sociali, istruzione. Sfiora il 40% la difficoltà di reperimento di giovani nell'industria alimentare.

### Al liceo oltre un iscritto su due

Si tratta di tutti, e lo ripetiamo tutti, profili legati alla nostra istruzione tecnica; o alle lauree tecnico-scientifiche (le cosiddette "materie Stem") che, da noi, purtroppo, hanno perso "appeal". Anche il prossimo anno scolastico infatti il 56% di studenti frequenterà un indirizzo liceale; e i laureati Stem ogni anno sono appena l'1,4% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni, con una preponderanza schiacciante dei maschi sulle femmine (rispettivamente 1,2% uomini contro lo 0,2% donne - un gap di genere che si sta allargando, caso unico fra i paesi Ue). Senza dimenticare l'intera filiera formativa professionale, che da noi (a differenza, ad esempio, della Germania) non si riesce a far decollare. Un paradosso nel paradosso in un Paese, come l'Italia, seconda potenza manifatturiera d'Europa, settima economia mondiale, ma agli ultimi posti per disoccupazione giovanile e abbandono scolastico.

### L'evoluzione del sistema produttivo

«Le difficoltà dei giovani di trovare lavoro, oltre che a un andamento non particolarmente brillante di economia e occupazione, sono in buona parte dovute anche all'evoluzione che sta vivendo il nostro sistema produttivo - spiega il presi-

dente di Unioncamere, Carlo Sangalli -. Nei prossimi anni, il fabbisogno di personale riguarderà per oltre il 60% laureati e diplomati, e per oltre il 35% le professioni tecniche e ad elevata specializzazione. Inoltre, le competenze green e quelle digitali saranno necessarie per circa il 30% dei lavoratori. Più i giovani faranno lo sforzo di orientare i propri percorsi di studio verso questi profili professionali, maggiori chance avranno di costruirsi un futuro ricco di soddisfazioni».

### L'ALLARME

**Disoccupazione giovanile**  
In Italia la quota di under25 senza un impiego è al 28,9%, secondo l'ultima rilevazione dell'Istat. Peggio di noi solo Spagna e Grecia.

### Alternanza scuola-lavoro

Il precedente governo ha tagliato ore e fondi alle esperienze di formazione "on the job"

### Tutti al liceo

Anche il prossimo anno il 56% degli studenti neo-isritti alle superiori frequenterà un percorso liceale. Al tecnico va uno studente su tre, invece gli istituti professionali hanno subito l'ennesimo calo

### Laureati Stem

Ogni anno i laureati nelle "materie Stem" sono appena l'1,4% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni, con una preponderanza schiacciante dei maschi sulle femmine (rispettivamente 1,2% uomini contro lo 0,2% donne - un gap di genere che si sta allargando, caso unico fra i paesi Ue)

ziosi». Parliamo, in particolare, di data scientist e data analyst, ingegneri con preparazione digitale, operai specializzati, chimici, esperti in marketing, modellisti di capi di abbigliamento, addetti alle lavorazioni dei prodotti alimentari, solo per citare alcuni dei profili più legati a innovazione e 4.0.

### L'allarme dell'industria

Nei mesi scorsi il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli, ha lanciato un vero e proprio grido d'allarme; manca personale qualificato praticamente in tutti i settori core del made in Italy; e sempre più imprese si contendono i migliori talenti (visto che ce ne sono pochi). Di qui l'appello di Brugnoli «a mettere in cima all'agenda di governo la formazione dei giovani», tornando a valorizzare l'istruzione tecnico e professionale (alcuni studiosi propongono addirittura di inserire in tutti i curricula, non solo Stem, lo sviluppo di competenze digitali e imprenditoriali).

### Manca visione di sistema sulla formazione professionale

«Nonostante sia sempre più precisa la mappa delle competenze mancanti, il tema della formazione professionale viene affrontato senza una visione di sistema - chiosa Maurizio Del Conte, professore di diritto del lavoro alla Bocconi di Milano -. È necessario considerare la formazione tecnica come una emergenza nazionale. Sarebbe utile costituire una task force presso il ministero del Lavoro con il compito di definire un piano nazionale di indirizzo della formazione, con la partecipazione delle parti sociali».

## LAVORO

### SMART WORKING

## Meno burocrazia, semplificare applicazione

Quasi una busta paga all'anno: è il costo che i dipendenti italiani sostengono, per la mancata introduzione di strumenti di lavoro agile da parte delle imprese. Ma costano molto di più all'azienda la scelta di non fare lo smart working, secondo i dati raccolti da Variazioni - società di consulenza specializzata in innovazione organizzativa e smart working - che ha lanciato una survey che ha coinvolto dal 2011 al 2019 oltre 12 mila lavoratori, 37 imprese italiane piccole medie e grandi, pubbliche e private, prima e dopo l'adozione di un'organizzazione smart. Risultato? La mancanza di fiducia tra azienda e lavoratori costa alle imprese oltre 200 mila euro ed ai lavoratori 1.300 euro all'anno.

«Nella nostra esperienza, lo smart working in Italia continua a scontrarsi con un equivoco di fondo: parlare di lavoro agile non significa discutere di cartellini e orari di lavoro, ma di organizzazione aziendale, trasformazione digitale dei processi, sistemi di valutazione e, in ultima analisi, cultura aziendale», spiega Arianna Visentini, fondatrice di Variazioni e coautrice con Stefania Cazzaroli del volume "Smart Working: mai più senza", Franco Angeli Editore.

In questa fase, in cui con l'emergenza Coronavirus si moltiplicano le aziende che stanno ricorrendo allo strumento, in una lettera inviata ieri al Consiglio dei Ministri, Visentini esprime l'importanza di estendere il Dpcm a tutte le Regioni colpite dall'emergenza oltre che a quelle confinanti, per contenere gli spostamenti senza compromettere la produttività e rendere le comunicazioni al Ministero minimali o nulle, consentendo di attivare la modalità di Lavoro Agile attraverso un invio di una e-mail a cui il collaboratore/dipendente deve dare espresso consenso/riscontro chiedendo alle aziende di caricare sul portale del Ministero del Lavoro esclusivamente l'elenco dei dipendenti interessati alla nuova modalità di lavoro. «Una decisa e risolutiva semplificazione burocratica porterà più vantaggi che rischi e risponderà all'impellente necessità di non fermare l'operatività delle aziende», spiega la consulente. Al di là dell'emergenza, in prospettiva, tra i vantaggi, come emerso dalla survey, vanno considerati anche il tempo risparmiato e cioè 89 minuti al giorno, pari a oltre 7 giorni lavorativi all'anno, il trasporto con meno 62 km al giorno e un risparmio annuo di 270 KG di CO2 equivalente a 18 alberi per smart worker. E poi 36 euro al giorno per lavoratore per gestire la propria presenza al lavoro, oltre a 250 euro all'anno, risparmiati dall'azienda per buoni pasto e indennità di trasferta per ciascuno smart worker. Se poi agli aspetti quantitativi si aggiungono quelli qualitativi: il 95% dei dirigenti dichiara che la produttività aumenta e che tutti gli obiettivi sono stati raggiunti dai lavoratori smart.



**Arianna Visentini.** Fondatrice di Variazioni e co-autrice di "Smart working: mai più senza"

Il Consorzio Frasassi - Genga ha pubblicato sul proprio sito web <http://www.frasassi.com> - sezione bandi e concorsi - un avviso finalizzato alla selezione pubblica, mediante comparazione delle candidature, di un "Esperto per attività di progettazione e realizzazione di Piano Marketing ed iniziative nell'ambito dello sviluppo economico e del marketing territoriale"

per realizzare un progetto triennale di "Marketing Turistico" allo scopo di promuovere adeguatamente in un'ottica pluriennale le Grotte di Frasassi e il sistema turistico territoriale. Il Piano di Marketing dovrà essere occasione per conferire al Consorzio Frasassi anche il ruolo e la funzione di hub nei confronti del sistema turistico locale, attraverso la realizzazione di un sistema informativo che consenta di far conoscere ed indirizzare il turista verso le strutture ricettive, gli eventi e le ulteriori occasioni di visita sul territorio al fine di prolungare e rendere più interessante il soggiorno sul territorio medesimo.



La scadenza per la presentazione delle candidature è fissata al **20 marzo 2020 ore 12.00** via PEC all'indirizzo [frasassi@pec.it](mailto:frasassi@pec.it).